

Arrestato il presidente della Cooperativa che aveva fatto «fallire» il nido comunale



Pietro Marino Biondi, 62 anni, è finito agli arresti per una serie di illeciti contestati alle cooperative di cui era responsabile

VIMERCATE (tlo) Arrestato il presidente della coop che aveva acquistato e fatto quasi fallire il nido comunale. **Pietro Marino Biondi**, 62 anni, è finito in carcere nell'ambito di un'indagine condotta dalle Procure della Repubblica di Gela e Catania. Operazione che ha consentito di smantellare una rete di cooperative che lucrava sui centri per i richiedenti asilo e non solo. Otto le cooperative e associazioni finite nel mirino. Tra queste anche la Coop «Progetto Vita onlus», guidata dallo stesso Biondi, che aveva acquistato dal Comune di Vimercate l'asilo nido «Il Girotondo» di via XXV Aprile. Struttura finita nel 2017 sull'orlo della chiusura proprio per la cattiva gestione da parte della cooperativa.

Complessivamente sono 12 le persone che nei giorni scorsi hanno ricevuto la visita della Polizia di Gela e dei Carabinieri di Messina. I reati contestati sono corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture,

estorsione e maltrattamenti.

Due le persone finite in carcere. Tra queste proprio Biondi considerato dagli inquirenti, insieme a **Gemma Iapichello**, 42 anni, il capo del gruppo. In sostanza, il gruppo criminale guidato da Biondi avrebbe creato un sistema che si fondava sulle assunzioni, in varie cooperative e associazioni tra le quali «Progetto Vita», di parenti di funzionari pubblici addetti al controllo dei servizi forniti dalle coop in questione. In particolare le indagini sono state avviate nel giugno del 2017 a carico di coop e associazioni attive nell'ambito dell'assistenza ai minori extracomunitari non accompagnati, disabili, anziani. Il tutto con lo scopo di accumulare profitti economici da investire poi in altre attività imprenditoriali. Biondi e gli altri indagati, secondo l'accusa, avrebbero anche somministrato alle persone assistite cibo di scarto e non avrebbero fornito assistenza con personale qualificato. Oltre a

ciò, ai giovani stranieri non accompagnati sarebbe stato fornito in più di un'occasione vestiario insufficiente e messi a disposizione posti letto infestati di pulci, tanto da costringere i giovani a dormire per terra. C'è poi un altro episodio che i magistrati siciliani contestano ai due capi della presunta organizzazione criminale. Iapichello e Biondi si sarebbero infatti anche fatti consegnare 400 euro da un immigrato loro ospite in cambio di un posto di lavoro che gli avrebbe consentito di ottenere così il permesso di soggiorno ed evitare l'espulsione. Inoltre, Biondi e altri avrebbero allacciato rapporti con impiegati dell'Inps che li informavano (in cambio dell'assunzione nelle cooperative di parenti) di controlli e ispezioni.

Il caso di Vimercate

Il caso di Vimercate era nato tra il 2012 e il 2013 quando la precedente Amministrazione comunale di centrosinistra guidata da

Paolo Brambilla aveva deciso di esternalizzare, attraverso il meccanismo della vendita del ramo d'azienda, il servizio del nido comunale «Il girotondo» di via XXV Aprile. Una scelta da subito contestata dalle insegnanti, cedute al privato insieme al servizio (educatrici che avevano manifestato anche nell'aula del Consiglio comunale) e dalle forze politiche di opposizione. Tra loro in prima fila, accanto alle maestre, si era schierato l'allora esponente di minoranza **Francesco Sartini**, oggi sindaco 5 Stelle.

La gestione era stata assegnata, tra mille difficoltà, alla cooperativa «Progetto vita» guidata da Biondi. Per altro la prima assegnazione della gara era andata ad un'altra cooperativa che poi era stata estromessa per mancanza di un documento. Era quindi subentrata la «Progetto Vita», seconda classificata.

Dopo pochi mesi erano emersi i primi problemi: ritardi nei pa-

gamenti degli stipendi e una sostanziale latitanza dei vertici della cooperativa tanto che le maestre erano state costrette ad una sorta di autogestione per assicurare il servizio. Dal canto suo Biondi aveva più volte bussato alla porta dell'allora sindaco Brambilla per battere cassa, chiedendo contributi per scongiurare la chiusura. La vertenza era finita anche davanti al prefetto di Monza e Brianza. Una situazione trascinata fino alla seconda metà del 2016, quando il neo sindaco Sartini aveva preso in mano la situazione dando corso alla promessa fatta alle dipendenti della struttura. Nel luglio del 2017 la «Progetto Vita» aveva inviato le lettere di licenziamento annunciando la chiusura del servizio fornito a più di 50 famiglie. Il primo cittadino 5 Stelle era riuscito in extremis a trovare una nuova cooperativa, «La Spiga», che era subentrata nell'ottobre e che continua a garantire il servizio.

Lorenzo Teruzzi

Guai per Pietro Marino Biondi. Le procure di Gela e Catania contestano a lui e ad altre persone i reati di atti contrari ai doveri d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, estorsione e maltrattamenti nell'ambito della gestione di servizi ad immigrati, anziani e non solo

VIMERCATE (tlo) «Si tratta di una notizia gravissima, ma per certi versi nemmeno troppo sorprendente». Questo il commento a caldo di **Barbara Bestetti**, educatrice storica dell'asilo nido che ha vissuto tutte le fasi della cessione dell'asilo «Il girotondo» dal Comune a «Progetto Vita» e le successive traversie, fino al lieto fine con l'assegnazione alla coop «La Spiga».

«Penso che qualcuno anche a Vimercate, alla luce di quanto accaduto, si debba fare un esame di coscienza - ha aggiunto la maestra sottolineando di parlare anche a nome delle colleghe della struttura di via XXV Aprile - All'epoca nessun fece i doveri accertamenti sulla cooperativa e su Biondi. Eppure bastava navigare in Internet per trovare notizie non proprio tranquillizzanti. Ricordo, inoltre, che all'epoca l'assegnazione della ge-



Le educatrici si batterono contro l'esternalizzazione e poi denunciarono le inadempienze di «Progetto Vita»

Le maestre: «All'epoca nessuno ascoltò i nostri ripetuti allarmi. Biondi ci deve ancora 5 stipendi»

stione fu fatta in prima abbattuta ad una cooperativa dell'Emilia Romagna che ci era parsa affidabile. Alcune di noi, presenti all'apertura delle buste della gara, si erano anche felicitate per l'assegnazione. Poi, però, fu tutto revocato pare per mancanza di un documento e la gestione andò alla «Progetto Vita», seconda in graduatoria».

Nonostante il salvataggio attuato lo scorso anno con il passaggio alla coop «La Spiga», la vicenda tra le educatrici e la coop di Biondi è

tutt'altro che chiusa. «Il signor Biondi ci deve ancora 5 stipendi, mai pagati - prosegue Barbara Bestetti - Da un anno e mezzo ci siamo affidate ad un legale per il recupero della cifra».

Si parla di 5 mensilità per 10 dipendenti a tempo pieno e per 3 part-time per un importo di parecchie decine di migliaia di euro. «Non so, però cosa riusciremo a recuperare - prosegue l'educatrice - perché nel frattempo, un paio di mesi fa, la «Progetto Vita» è fallita.

Siamo amareggiate per quanto accaduto e per il fatto che nessuno della precedente Amministrazione comunale ci abbia mai ascoltato e non abbia mai preso in seria considerazione anche le nostre perplessità sulla cooperativa, più volte espresse anche grazie al rappresentante sindacale della Fim Cisl **Giuseppe Leone** che ci è stato accanto in questa vicenda sin dal primo giorno, insieme all'attuale sindaco **Francesco Sartini**. Il ringraziamento va solo a loro».

IL SINDACO

«Operazione che non si doveva fare»

VIMERCATE (tlo) «Un'operazione fatta a suo tempo solo per motivi economici, che sin da subito era apparsa per nulla convincente». Il sindaco 5 Stelle **Francesco Sartini** non risparmia critiche alla precedente amministrazione comunale di centrosinistra, che decise la cessione del nido. «Lo stesso bando di vendita avrebbe dovuto far capire che non si stava andando nella giusta direzione - ha aggiunto il primo cittadino che all'epoca della cessione si era schierato accanto alle educatrici che si erano opposte alla vendita al privato - Inizialmente fu presentata una sola offerta tanto che fu necessario bandire un secondo bando. A questo si presentarono in due e la cooperativa inizialmente vincitrice fu poi estromessa per mancanza di un documento, a favore della «Progetto Vita». Già questo sarebbe bastato all'epoca per prendere atto del fallimento dell'operazione. La precedente amministrazione invece non lo fece. E' vero che la vicenda giudiziaria non ha nulla a che vedere con Vimercate, ma i comportamenti poco trasparenti e i personaggi sono gli stessi di allora». Il riferimento di Sartini è naturalmente a **Pietro Marino Biondi**, alla guida della cooperativa e ora arrestato. «Un interlocutore a dir poco inaffidabile - ha aggiunto il sindaco - Sin dal mio insediamento è stato difficoltoso contattarlo. Più volte aveva annullato o spostato appuntamenti. Nelle occasioni di confronto si è sempre dimostrato molto superficiale e poco attento alle questioni. In un incontro in Prefettura si presentò sostenendo di essere ancora il presidente della cooperativa. Scoprimmo poi che non era più così perché il ruolo era passato ad un'altra persona, per altro anche lei fatta oggetto dei provvedimenti emessi dalle procure siciliane».